

Lettera di un Pinocchio

È tempo di rivoluzione

L'opera rientra nella categoria della satira politica e come tale va presa. Per tanto eventuali diciture o presunte offese sono da intendere come fittizie e non rivolte a nessuna specifica persona o entità giuridica

Mario Demela

LETTERA DI UN PINOCCHIO

È tempo di rivoluzione

Fantasociale

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Mario Demela
Tutti i diritti riservati

*Dedicare è consacrare
Io non consacro chiedo, anche a voi
Lettori di consacrare l'onestà,
soprattutto quella dello Stato.
Dobbiamo imparare noi a pretendere trasparenza
da esso, con leggi semplici,
comprensibili a tutti
però ferree senza possibilità di cavilli,
dobbiamo pretendere da tutti e da noi stessi
e soprattutto dallo Stato (ONORE)
giustizia con trasparenza e rispetto,
ad onorare la legge e noi stessi.
Vi chiedo di avere pazienza perché
sono ripetitivo su alcuni concetti
penso che sia necessario per imparare*

Mario Demela

Tempo di rivoluzione

Ciao, io sono un Pinocchio, come tutti voi. Scrivo a voi, che vi vergognate di essere, come me, un burattino che gli altri, tanti, dirigono.

Hanno detto che noi avevamo della dignità, non era vero; hanno detto che noi avevamo dei diritti, non era vero; hanno detto che noi eravamo un popolo, non era vero. Noi eravamo idee di destra e di sinistra, un giorno è successo qualcosa, mi sono guardato allo specchio ed ho visto una moltitudine di me, un Pinocchio.

Ho capito che noi possiamo essere un popolo, troviamo insieme idee che non permettano di produrre burattinai. Ricordate, abbiamo guardato attraverso un buco ed abbiamo visto i nostri sogni, le nostre speranze; non c'erano burattinai, c'era la legge.

Splendeva come un sole, la nostra consapevolezza alimentava la sua luce.

Perché noi siamo figli e siamo la conoscenza della coscienza, essa deriva da noi, senza di noi, che siamo dei pinocchi, lei non ha ragione di essere.

Io sono nato come un pinocchio, ho visto da bimbo gli aerei di tela volare, ma il mio compagno è stato un pinocchio, credo sia stato un buon maestro il mio amico Pinocchio.

Un giorno il mio amico mi ha fatto una domanda.

«Che cosa è uno Stato?»

Io risposi «non lo so.»

«Te lo spiego io se vuoi?»

«Certo che lo voglio.»

Il mio amico cominciò a spiegare «lo Stato può essere un grande territorio oppure piccolo, popolato da delle persone che la pensano in maniera diversa, che per necessità decidono di formare una comunità con delle regole uguali per tutti.

Con questa decisione nasce lo Stato. Lo Stato è il garante delle regole che si sono dati gli individui componenti la comunità.

E può avere il compito di migliorare ed applicare le regole attraverso le leggi.

La legge, caro amico, è la necessità diventata pensiero per convenienza degli individui, mentre lo Stato è diventato un'entità reale sempre per convenienza degli individui.

Questa scelta rende sia l'individuo che lo Stato sacri. Il sacro è un concetto astratto come lo è lo Stato,

ma impone dei doveri e dei diritti per l'individuo e per lo Stato.

Questi doveri generano la dignità, che è un altro concetto astratto.»

«Bello quello che tu dici.»

«Certo che è bello, l'importante è capire e accettare le scelte che si fanno, rispettando ciò che le scelte generano. Ti ho detto che lo Stato è un'entità astratta, pur essendo reale, come lo è la dignità, come lo è la legge.

Analizziamo cosa è la legge: essa è il pensiero cosciente per eccellenza.

Perché è l'essenza delle necessità, diventata pensiero, per questo lo possiamo chiamare "pensiero cosciente", perché rappresenta la coscienza degli individui che compongono la comunità per scelta, anche se questi la pensano diversamente.»

«Eccezionale! Adesso spiegami cosa vuol dire dignità.»

«La dignità, amico mio, è il rispetto che ogni individuo deve avere verso se stesso e, facendo parte di una comunità, verso gli altri, e delle leggi che loro hanno scelto.»

«Spiegami ancora: qual è la dignità dello Stato?»

«La dignità dello Stato la riconosci quando lo Stato rispetta l'individuo, lo difende applicando e rispettando la legge, facendola rispettare a tutti gli individui che compongono la comunità, sia che essi siano ricchi, o poveri, con giustizia.

Questo comportamento dà onore e dignità allo Stato, ed all'individuo.»

«Sì, tu parli bene, ma nella società in cui io vivo è tutto diverso da quello che tu dici.»

Pinocchio «raccontami, io ti ascolto.»

«Dove vivo io esiste il denaro, tutti gli corriamo dietro, chi ne ha di più ha tutto.

Anche la legge è dalla sua parte.»

Pinocchio «Come, anche la legge è dalla sua parte? La legge serve per dare giustizia e davanti alla giustizia si è tutti uguali, sia i ricchi che i poveri. Quando si applica la giustizia, la legge non va interpretata, va solo applicata.»

«Bravo amico, ma tutto quello che tu dici non esiste in nessuna società democratica.

Noi tutti ci riempiamo la bocca di democrazia, ma cosa vuol dire questa parola?»

Pinocchio «Vuol dire forma di governo a base popolare, i cittadini sono i partigiani della democrazia.»

«Sì, bravo, ma io sono arrabbiato, sono avvilito, sono sottomesso, sono scontento di vivere perché non ho abbastanza cultura, sono ignorante.»

«Allora parla come mangi, come respiri, insomma, racconta la tua società.»

«Io la desidero onesta e giusta, la società.

Per esempio chiuderei le carceri, abolirei i partiti, abolirei la proprietà dello Stato, differenzierei la religione dallo Stato.»

«Quante cose! Spiegami, perché chiuderesti le carceri?»

«Penso che le carceri le abbiano inventate in antichità, per salvaguardare il padrone, cioè il conte, il marchese, il duca, il re... Io le chiuderei perché il detenuto costa denaro al cittadino onesto, ed il denaro vuol dire lavoro, e siccome credo che la dignità in questa società si acquisisce col lavoro, penso che nessuno abbia il diritto di privare chiunque della dignità, e della libertà.

Siccome tutti, in questa società, si cerca di accumulare più soldi possibile, penso sia meglio privare chi commette un reato del potere che danno i soldi.»

Pinocchio «come faresti?»

«A un individuo che commette un reato congelerei i suoi averi, a lui ed alla famiglia, per sei mesi, rendendoli poveri. Colui che commette il reato lo condannerei a sedici ore di lavoro, e se non lavora non mangia. Uno può fare l'obiezione che questa è una cattiveria, io rispondo: non lo è, perché è la legge naturale che lo impone.

Il leone che non caccia muore. Siccome penso che l'essere umano è uguale a tutti gli altri esseri viventi in natura, se non caccia è giusto che muoia.

La domanda che mi ha suggerito questa soluzione è: perché un uomo onesto, che accetta le regole che modellano la società, deve lavorare per uno disonesto che non le accetta? Poi un cittadino privato della libertà, è privato anche della dignità, con quale diritto una società, che è stata formata per dare dignità, a se stessa ed all'individuo, si arroga il diritto di privare un cittadino della libertà e dignità, senza rendersi conto che anche lei perde la dignità e l'onore, per cui offende e annulla il progetto per la quale la comunità è stata formata?»

Pinocchio «Perché aboliresti i partiti?»

«I partiti sono formati da tanti individui che la pensano in modo uguale, per cui non rappresentano la società, anzi penso che sono associazioni per fare affari.

Fanno solo i loro interessi, li definirei associazioni per delinquere.»

Pinocchio «Hai detto che aboliresti la proprietà dello Stato?»